OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE

SUONO DUNQUE SONO

Un quaderno sui giovani e la musica a Torino

SPED. IN ABB. POST. GR IV/70 - SUPPLEMENTO N. 1 AL N. 5 DI INFORMAGIOVANI
II SEMESTRE 1993 - STAMPE - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - TORINO FERR.

ASSESSORATO ALLA QUALITA' DELLA VITA
SETTORE PROBLEMI DELLA GIOVENTU'
CITTA' DI TORINO

Supplemento di Informagiovani
Periodico Bimestrale di Informazione dell'Assessorato alla Qualità della Vita - Settore Problemi della Gioventù
Registrazione Tribunale di Torino n. 2927 del 29/10/1985.
Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70
Supplemento di Informagiovani n. 1 al n. 5 - II semestre 1993
Direzione Redazione: Assessorato alla Qualità della Vita - Settore Problemi della Gioventù
Via Assarotti 2 - 10122 Torino - Tel. (011- 5765-4962)
Direttore Responsabile: Roberto Melli
Responsabile Osservatorio del Mondo Giovanile: Marco Bajardi
Grafica e Videoimpaginazione: Patrizia Chianale
Disegno in copertina di Salvatore Nocera

Il gruppo "Giovani e musica", costituito nell'ambito dell'Osservatorio del Mondo Giovanile, coordinato da Aldo Isnardi con la collaborazione di Patrizia Chianale, è formato da:

- Marco Ciari e Paolo Vinci - Ufficio Arti e Spettacolo, Assessorato alla Qualità della Vita - Settore Gioventù, Comune di Torino
- Norma De Piccoli, Daniela Converso, Anna Miglietta - Dipartimento di Psicologia, Università di Torino
- Claudio Decastelli - Ufficio Manifestazioni settore Cultura, Comune di Torino
- Ezio Dema e Fabrizio Romerio - AICS
- Mauro Marinari - Circoscrizione 2, Comune di Torino
- Paolo Ferrari - Circoscrizione 7, Comune di Torino
- Sergio Baudino - Circoscrizione 6, Comune di Torino

Le interviste ai gruppi musicali sono state raccolte da:
- Marco Ciari e Paolo Vinci - Ufficio Arti e Spettacolo, Assessorato alla Qualità della Vita - Settore Gioventù.
- Gli operatori del Progetto Musica - Circoscrizione 6
- Mauro Marinari - Circoscrizione 2

Sono stati intervistati i seguenti gruppi musicali:
- Tocco Fuggente
- Bandamanera
- Boys Next Door's
- Sacrified Souls
- Braindamage
- Medusa
- Controtempo
- Inonso
- Entropia
- Wise
- Epix
- Steve Mahal M'Ammalive
- Skyler
- Wild Waves
- Buena Onda
- Funky Lips
- Assist
- Banda Cavallero
- Hisonz Street Band

Si ringrazia:
- Gabriele Ferraris - Elisabetta Fea e L'Archivio de La Stampa
- Sig. Navarini - Ufficio Statistica, Ripartizione Sport, Comune di Torino
- Sig. Giacinto Buttigliero - Progetto Tenax Sound

SUONO DUNQUE SONO

INDICE

	Pag.
PRESENTAZIONE	2
INTRODUZIONE	3
1. GRUPPI MUSICALI A TORINO	5
2. SALE PROVA	7
3. MUSICA AUTOGESTITA E CENTRI SOCIALI	10
4. SCUOLE DI MUSICA E CORSI MUSICALI	11
5. CONCERTI A GRANDE E MEDIA AFFLUENZA	12
6. CONCERTI NEI LOCALI E NELLE DISCOTECHE	15
7. RASSEGNE LOCALI	17
8. CIRCOLI	19
9. LOCALI CON KARAOKE	20
10. FONOTECHE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO	21
11. DISCOTECHE	24
12. RICERCA SUI GRUPPI MUSICALI	27
ALLEGATO 1 - Concerti al Palasport	34
ALLEGATO 2 - Traccia di intervista ai gruppi musicali	37
INDICE DELLE TABELLE	40

PRESENTAZIONE

L'Osservatorio del Mondo Giovanile, dopo quattro anni di attività, ha diversificato la propria produzione proponendo, oltre al Bollettino annuale, alcuni quaderni monotematici.
Questo ci permette di rispondere meglio a esigenze diverse da parte delle persone a cui l'Osservatorio si rivolge, sia sul piano della qualità dei fenomeni trattati, sia sul grado di approfondimento analitico degli stessi.
Il quaderno monotematico è il risultato del lavoro di un gruppo composto da persone esperte appartenenti ad organizzazioni pubbliche e del privato sociale.
In relazione alla diversa competenza e punto di vista dei componenti del gruppo di lavoro è possibile ottenere una descrizione della realtà giovanile più ricca e differenziata.
Adottando la metodologia dei gruppi di lavoro, l'Osservatorio del Mondo Giovanile mette a disposizione uno spazio cittadino dove viene favorito l'interscambio di esperienze, opinioni, dati ed informazioni tra i diversi esperti che collaborano con l'Osservatorio.
Attraverso questo metodo l'Assessorato alla Qualità della Vita contribuisce a favorire le condizioni per un dialogo tra persone appartenenti a organizzazioni che raramente comunicano tra loro.

L'Assessore alla Qualità della vita
Dott. Carlo BAFFERT

INTRODUZIONE

Questo opuscolo è un approfondimento, fatto nell'ambito dell'Osservatorio del Mondo Giovanile sull'aggregazione.
All'interno dell'aggregazione è stato scelto un argomento definito, la musica, ed è stato formato un gruppo di lavoro che ha poi realizzato questo quaderno.
La musica ha un'importanza fondamentale per i giovani, è la "colonna sonora" di questo periodo della vita. Questo dato è facilmente rilevabile da qualsiasi adulto che abbia a che fare con i giovani, siano essi figli, allievi, utenti di servizi, ecc. In realtà poi l'importanza si differenzia anche notevolmente in base alle scelte e alle attività di ogni giovane.
Si va dal ragazzo che ascolta musica e talvolta va ad un concerto ai giovani che suonano in un gruppo e tra prove, concerti e ascolto passano gran parte della loro vita a contatto della musica.
Il dato generale è che la musica è un elemento unificante comune ai giovani, uno strumento d'espressione, un aiuto per la ricerca dell'identità nell'adolescente.
Come viene detto da un giovane musicista intervistato "in un concerto sono tutti lì per fare il tifo per la stessa cosa". E questo, in un periodo in cui sono sempre più frequenti le occasioni di divisione e di egoismo, è un dato da non trascurare.
Il gruppo di lavoro che ha prodotto questo quaderno ha scelto, in primo luogo, di considerare il tema "i giovani e la musica" sotto l'aspetto aggregativo. Questa scelta ha portato a non trattare tutti gli aspetti individuali del tema, quali, ad esempio, l'acquisto di dischi, C.D., apparecchi stereo o l'ascolto individuale di musica.
In secondo luogo si è scelto di esaminare solo la musica rock (in senso lato) per la grossa diversità che c'è fra questa e la musica "colta" e per l'impossibilità di trattare in modo accettabile tutti e due i temi.
In terzo luogo si è scelto di trattare prevalentemente il periodo corrispondente alla stagione 1991/92 (estate 91 - estate 92) anche se in molti casi sono stati forniti dati su periodi più ampi o, quando era più opportuno, quelli più recenti in nostro possesso.
Quindi si è considerato l'argomento rispetto a due aspetti principali: la produzione e la fruizione di musica.
All'interno di questi ampi argomenti sono stati definiti gli argomenti specifici che sono:

PRODUZIONE:

- gruppi musicali
- sale-prova
- centri sociali
- scuole di musica

FRUIZIONE:

- concerti a grande e media affluenza
- concerti nei locali e nelle discoteche
- rassegne locali
- circoli
- locali con karaoke
- fonoteche
- discoteche.

Questi argomenti sono stati sviluppati da alcuni componenti del gruppo in possesso di una expertise specifica, oltre che con alcune interviste ad esperti (in particolare per il paragrafo sulle discoteche) e, per le fonoteche, grazie alla disponibilità di Paola Reverdini, responsabile della biblioteca musicale "Andrea Della Corte".
Infine il gruppo ha scelto di svolgere una ricerca, anche se limitata, su alcuni gruppi musicali per avere un riscontro "in presa diretta" del pensiero e delle esigenze di alcuni giovani musicisti torinesi.
Il gruppo, inoltre, ha scelto di dare uno spazio limitato alle iniziative dell'Ente Pubblico rimandando alle pubblicazioni illustrative ed agli Uffici organizzatori per le informazioni pratiche sulla qualità e sulle modalità delle varie iniziative.
Ci auguriamo che il risultato del lavoro di questo gruppo possa diventare un elemento utile, una base di discussione per la programmazione degli interventi in questo settore.

Il Gruppo di Lavoro

1. GRUPPI MUSICALI A TORINO

di Marco Ciari e Paolo Vinci

Torino è diventata la città italiana più attiva nel campo della musica di base. Questa affermazione è giustificata sia dai dati che riportiamo sia dalla storia del panorama musicale torinese da 15 anni a questa parte. A differenza di altre città con una tradizione musicale giovanile più conosciuta e più seguita (Bologna, Firenze) Torino è cresciuta nell'ombra ottenendo però i risultati alla distanza. I motivi che hanno portato la città allo stato attuale sono diversi. C'è sempre stata l'esigenza da parte dei giovani di riaffermare la volontà di esprimersi al di fuori degli schemi tipici della Torino grigia e fredda, del cosiddetto "stile Fiat" imperante da sempre. Ma la crescita della scena musicale di base è avvenuta durante un periodo storico particolare per Torino. Sul finire degli anni '70 l'Amministrazione Comunale ha rilanciato sia i servizi sociali che la cultura di base, puntando sul suo decentramento. Nonostante grandi contraddizioni all'interno di questa politica e attriti con gruppi e movimenti che questa politica hanno messo in discussione, la scena musicale è cresciuta a vista d'occhio, a dimostrare l'esigenza dei giovani di esprimersi attraverso il linguaggio musica. Torino ha anche avuto la fortuna di vivere a cavallo degli anni ottanta una stagione culturale in cui radio libere, riviste e associazioni culturali illuminate hanno permesso a una generazione di conoscere e seguire le nuove tendenze musicali internazionali attraverso concerti, trasmissioni, articoli, ecc. . D'altro canto l'Assessorato alla Gioventù (primo Assessorato del genere istituito in Italia) ha varato dei progetti con l'obiettivo di promuovere la scena musicale giovanile cittadina e di incentivare la nascita di strutture e servizi per la musica. L'operato di queste strutture ed i progetti dell'Amministrazione Comunale hanno ridisegnato la vita musicale della città favorendo la nascita di sale prova e services di amplificazione, organizzando grandi rassegne di musica di base e promuovendo i gruppi presso clubs e birrerie. La scena musicale è così cresciuta da sola, sia di numero che di livello, approfittando di tutte queste strutture nate nel frattempo, mentre l'intervento pubblico si è ridotto a causa dei ricorrenti tagli al bilancio per i settori culturali e per il tempo libero. Oggi, dopo parecchi anni, i gruppi torinesi stanno dimostrando attraverso concerti e produzioni di aver raggiunto un livello nazionale e internazionale. Ciò che ancora, purtroppo, manca a Torino sono le strutture professionali come le agenzie di immagine, di managements, le grosse etichette discografiche, importanti risorse che permetterebbero alla realtà locale di camminare con le proprie gambe invece di emigrare a Milano o in altre città più "illuminate".

MUSICISTI E GRUPPI

	ROCK	JAZZ	POP	TOTALE
SOLISTI	53	37	40	130
GRUPPI	578	41	45	664
TOTALE	631	78	85	794

MUSICISTI COINVOLTI (IN MEDIA 4 PER GRUPPO)

ROCK	JAZZ	POP	TOTALE
2365	201	220	2.786

LIVELLO PROFESSIONALE (Da dichiarazione dei musicisti)

	PROFESS.	CON OBIETT. PROFESS.	AMATORI	TOTALE
SOLISTI	65	40	5	110
GRUPPI	43	568	53	664

Fonte: Archivio Giovani Artisti Torinesi sezione rock, pop, jazz. Assessorato alla Qualità della Vita Settore Gioventù.

Sulla base dei dati dei cataloghi curati dall'Ufficio Arti e Spettacolo emerge un sostanziale aumento progressivo, dal 1985 ad oggi, di tutte le attività legate alla musica in Torino (musicisti, gruppi, ditte, associazioni, locali, ecc.). L'unica categoria statica o in decremento è quella delle etichette discografiche.

Un'analisi più approfondita dei dati in nostro possesso rivela che la grande maggioranza dei musicisti e dei gruppi torinesi suona del rock (per "rock" intendiamo tutta la musica "extracolta" che va dall'heavy-metal ai cantautori passando per rock'n'roll, rock italiano, ecc.). Da notare è che i gruppi con età media sotto i 20 anni sono prevalentemente indirizzati al genere heavy-metal o al classico rock italiano (Vasco Rossi, Litfiba, Pooh), mentre man mano che l'età aumenta i generi musicali si diversificano e si indirizzano invece verso rock'n'roll, reggae e derivati, new wave, funky se non verso il genere cover-band o revival, ferma restando una buona percentuale di heavy-metal. Per i generi jazz, pop, contemporanea, e folk il numero dei musicisti è assai minore. Età e generi sono qui più omogenei e non esistono rilevanti divisioni.

2. SALE PROVA

di Marco Ciari e Paolo Vinci

Il grande numero di sale prova musicali esistenti sul territorio è la dimostrazione che la richiesta di spazi per l'espressione musicale esiste ed è costante. Mentre una volta, dagli anni sessanta in poi, i gruppi musicali cercavano una cantina o un garage dove provare, con innumerevoli problemi di vario genere (insonorizzazione, vicinato, costi), dalla metà degli anni 70 la situazione cambia grazie alla nascita di diverse esperienze che hanno portato tutte ad una soluzione comune: quella delle grandi sale prova multiple private. Le prime sale prova come spazi di aggregazione oltre che di mero esercizio tecnico, nascono in due sedi distinte: le parrocchie e i centri d'incontro del Comune. L'esigenza dei gruppi di suonare liberamente senza spendere una fortuna venne soddisfatta in quegli spazi. L'uno, la parrocchia, già storicamente strutturato per l'aggregazione ma settoriale su aree di riferimento religioso; l'altro, il centro d'incontro, nato appositamente per soddisfare le esigenze aggregative e di espressione di giovani ed anziani delle periferie urbane, territori storicamente emarginati e poveri di risorse. Questo avviene sul finire degli anni '70, in un periodo critico per Torino, dove fra crisi della Fiat e fine del "movimento del 77" alcuni attivi settori giovanili cominciavano a dirigere le proprie energie verso aree diverse dall'impegno politico o sociale, nel bene e nel male (semplificando: dalla musica al video all'associazionismo culturale fino al teppismo da stadio e all'eroina). La grande richiesta e le indicazioni degli operatori del settore hanno fatto nascere alcune sale pubbliche nei vari centri d'incontro, ma la richiesta era talmente alta da far nascere successivamente delle sale prova private, moderne, ben organizzate ma decisamente più care di quelle pubbliche.

Le sale prova pubbliche in funzione sono attualmente 4, sono gestite dalle Circoscrizioni ma tendono a funzionare in modo discontinuo. Vengono utilizzate da 122 gruppi musicali; i gruppi in lista di attesa sono attualmente 112.

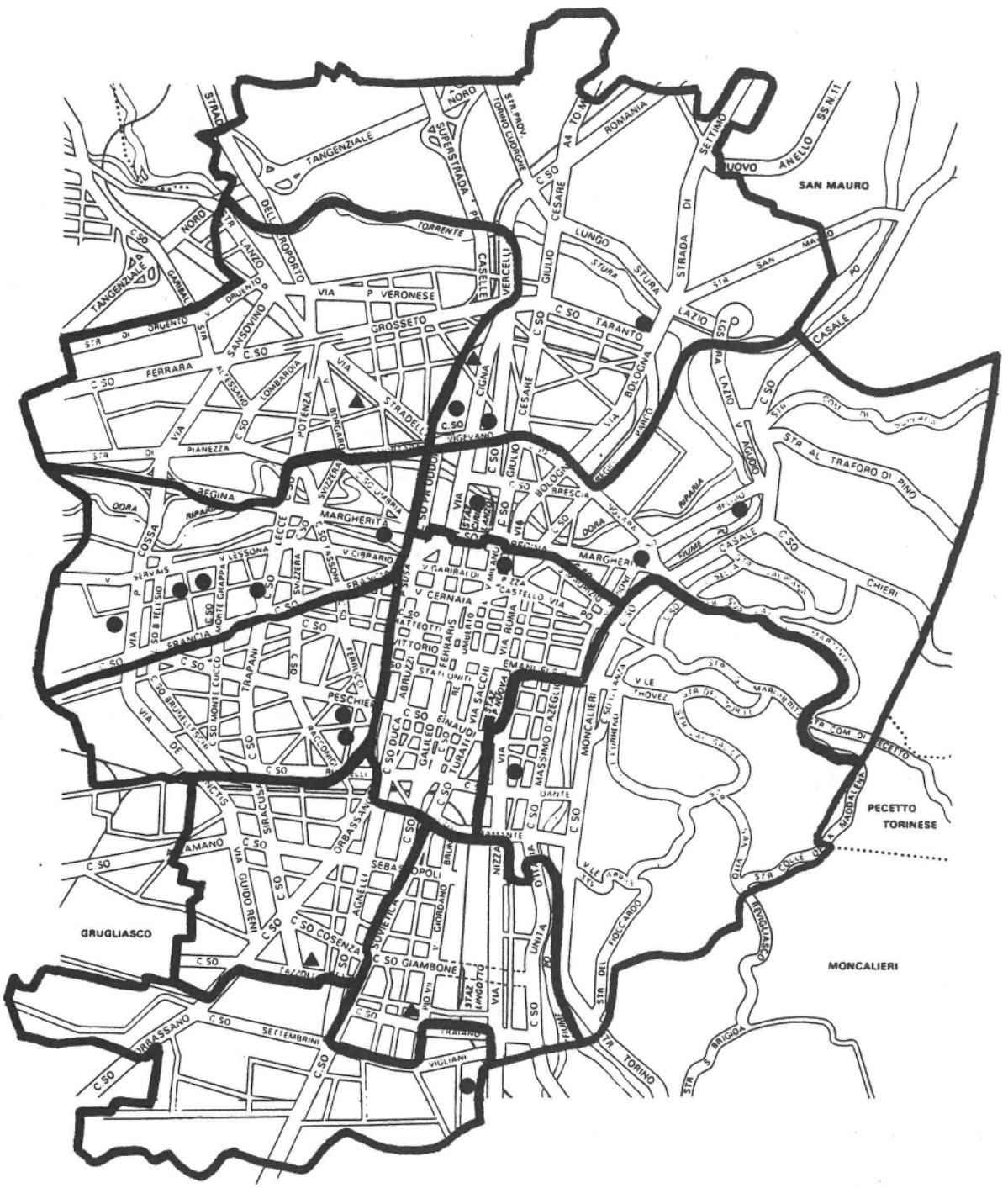
NUMERO DELLE SALE PROVA

	STUTTURE PUBBLICHE	N. SALE	STRUTTURE PRIVATE	N. SALE
TORINO	4	6	16	47

Sono da segnalare inoltre alcune sale prova parrocchiali.

Affluenza media giornaliera: 150 gruppi (3 gruppi a locale).
I gruppi di Torino che usufruiscono delle sale sono 700 circa.

MAPPA DELLE SALE PROVA



▲ SALE PROVA PUBBLICHE

● SALE PROVA PRIVATE

UTENZA NELLE SALE PROVA PUBBLICHE

	N. SALE	GRUPPI CHE PROVANO	GRUPPI IN LISTA DI ATTESA
CIRC. 2	2	40	22
CIRC. 5	1	30	20
CIRC. 6*	2	40	50
CIRC. 9	1	12	20
TOTALE	6	122	112

*** nella Circoscrizione 6 c'è anche uno studio di registrazione con una media di 3 gruppi alla settimana che lo utilizzano.**

Fonte: Archivio Giovani Artisti Torinesi sezione rock, pop, jazz. Assessorato alla Qualità della Vita Settore Gioventù.

Le sale prova oggi non sono soltanto un luogo utilizzato dai musicisti per esercitarsi. Oltre ad essere la sede creativa dei gruppi, dove nascono le canzoni che saranno il repertorio originale da presentare dal vivo, sono anche, al di fuori dello stretto lavoro in sala, luogo di aggregazione e di comunicazione fra musicisti. Infatti è proprio nelle sale prova che i musicisti si conoscono, si scambiano informazioni, creano progetti comuni, improvvisano sessions, iniziano collaborazioni. Sono diventate il luogo privilegiato della socializzazione musicale - anche senza l'incentivo di animatori culturali, come avviene nelle poche sale pubbliche - sostituendo le sedi classiche del confronto e della socializzazione fra musicisti: i grandi concerti e i negozi di strumenti musicali.
A Torino le sale musica hanno tutte un'utenza eterogenea per età e per generi musicali salvo forse degli esempi di aree musicali che fanno riferimento ad alcune sale musica per il rapporto preesistente fra gruppi e gestori e per la presenza di musicisti e corsi di tendenze ben definite (jazz per Artemusica, heavy-metal per Dracma, rock per Blumusica).

3. MUSICA AUTOGESTITA E CENTRI SOCIALI

di Marco Ciari

Attualmente l'attività musicale giovanile nei livelli della produzione, degli spazi e dei servizi, si esprime attraverso tre tipi di ambiti: quello pubblico, cioè gestito dalla pubblica amministrazione, quello privato e quello autogestito.

Gli spazi autogestiti sede dell'espressione musicale giovanile sono i cosiddetti "Centri Sociali". I centri sociali sono degli spazi dismessi, abbandonati o sottoutilizzati come ex scuole, ex fabbriche, capannoni, che vengono occupati fisicamente, e in qualche caso poi regolarmente affidati, da gruppi informali di giovani, solitamente di tendenza d'estrema sinistra, anarchica, scaturiti dall'esperienza della 'Pantera' nelle Università o semplicemente fuori dagli schemi e dalle tendenze ufficiali.

In questi centri, gestiti con l'autofinanziamento, il volontariato ed in modo assembleare ed egualitario, vengono organizzati oltre ad assemblee e riunioni politiche, molti eventi culturali, soprattutto concerti, ai quali partecipano gruppi di tutti i generi musicali.

La connotazione comune di questi gruppi è la scelta, almeno iniziale, dell'autogestione e dell'autoproduzione. Il mercato dell'autoproduzione e della distribuzione indipendente esiste in Italia da molti anni, ed è lo specchio di tutto l'universo dei gruppi che hanno fatto questa scelta. Operatori e gruppi lavorano ovviamente al di fuori del mercato monopolizzato dalle majors discografiche e dalle grosse agenzie di spettacolo, la cui politica di contenuti, gestione e prezzi è agli antipodi con i principi dell'autogestione.

La scelta principale di chi gestisce i centri sociali è dunque quella di fare cultura a prezzi popolari, senza scopo di lucro, e allo stesso tempo di organizzare una rete alternativa ed antagonista per la cultura e l'informazione, senza dimenticare l'interesse ai problemi delle fasce più deboli ed emarginate (studenti, disoccupati, immigrati, ecc.).

In alcune città italiane i centri sociali sono gli unici spazi nei quali è possibile esibirsi ed ascoltare musica, a dimostrare l'assenza dell'intervento pubblico e dei privati. Da alcuni anni i centri sono diventati così una sede importante ed indispensabile per la musica giovanile, soprattutto per generi che non hanno altrettanti spazi a livello ufficiale (come rock italiano, hard-core, rap, reggae, ragamuffin).

I centri sociali torinesi sono attualmente 5 (El Paso, CSA Murazzi, Barrocchio, Prinz Eugen, Principessa Isabella). Alcuni sono dotati di service di amplificazione e sale prova interne. Possiamo calcolare che nel 1992 siano stati organizzati dai Centri Sociali torinesi circa 100 concerti con gruppi provenienti da tutto il mondo.

4. SCUOLE DI MUSICA E CORSI MUSICALI

di Marco Ciari e Paolo Vinci

L'insegnamento della musica ai giovani è sempre stato appannaggio delle sedi storicamente e ufficialmente deputate: i Conservatori. Questo assetto è radicalmente cambiato dagli anni '60. L'affermazione della musica pop (leggera, beat, rock, ecc.) ha creato il bisogno di una formazione di tipo diverso, che assecondasse le esigenze di musicisti che avevano necessità solo dei rudimenti basilari, dell'acquisizione di nozioni tecniche minime e di un'infarinatura globale che gli permettessero di esprimersi attraverso uno strumento musicale. Quindi lezioni private o semplicemente diffusione del sapere fra amici, fratelli, ecc. Per quanto riguarda il jazz, soprattutto da quando da musica d'elite è diventato popolare fra il grande pubblico, l'esigenza di avere delle scuole specifiche è cresciuta, essendo il jazz una musica "colta", riconosciuta tale anche da molti musicisti e docenti di "classica".

A Torino l'Amministrazione comunale tramite l'Assessorato alla Gioventù, per prima lanciò l'idea di corsi di musica di base per giovani (corsi popolari e collettivi di musica): corsi a basso costo per un apprendimento iniziale degli strumenti. Oltre ai corsi di base l'Assessorato all'Istruzione varò i Corsi di Formazione Musicale, una vera e propria scuola musicale "seria" con impostazione classica e jazz di alto livello qualitativo. Per vari motivi da qualche anno i corsi di base non sono stati reiterati salvo quelli di musica bandistica che sopravvivono presso le Circoscrizioni soprattutto per la tenacia degli insegnanti, e i corsi di perfezionamento Jazz che vengono realizzati da una scuola privata con il contributo della Regione Piemonte.

Il settore privato ha progressivamente sostituito l'Amministrazione nel soddisfare la domanda. Infatti parallelamente alla crescita di numero dei gruppi, dei locali e delle occasioni musicali, sono cresciuti i corsi di musica jazz e rock e le scuole, alcune come associazioni culturali e altre presso le sale musica, con giovani insegnanti. Un dato significativo è che anche nel settore della musica classica esistono associazioni che organizzano corsi di base; questo spiega che esiste l'esigenza di apprendimento di base anche per gli strumenti classici, approccio diverso da quello del Conservatorio, che ha un insegnamento impostato in modo graduale e scorporato.

I Corsi di Formazione Musicale continuano la loro attività sebbene le nuove iscrizioni siano bloccate da due anni a causa della mancanza di fondi. Assistiamo dunque ad una larga diffusione dei corsi di musica tra le fasce giovanili che creano una nuova generazione di giovani musicisti con una formazione fondamentalmente diversa da quella classica ma non meno dignitosa.

A Torino esistono dunque 21 fra scuole e corsi musicali. Oltre queste scuole sono da aggiungersi le accademie corali e tutte le altre realtà della provincia (scuole civiche, istituti musicali).

Queste scuole vengono frequentate da circa 2000 giovani con modalità di frequenza sia costante che saltuaria (con un rapporto di 4/1). Fino a qualche anno fa era frequente il caso di giovani musicisti costretti a spostarsi a Milano o Saluzzo per il perfezionamento tecnico. Ultimamente

anche Torino offre queste possibilità, insieme a sporadici seminari con docenti stranieri di richiamo. Le scuole torinesi impiegano circa 200 insegnanti, la metà dei quali sono giovani ex allievi diventati poi docenti.
Un fenomeno difficile da analizzare è quello dell'insegnamento privato: è offerto direttamente nelle case degli insegnanti, di solito diplomati al Conservatorio o musicisti affermati, ed ha una fascia d'utenza con età eterogenea (età dai 6 ai 14 anni per la musica classica e dai 14 in su per la musica extracolta).

5. CONCERTI A GRANDE E MEDIA AFFLUENZA

di Claudio Decastelli.

Negli ultimi anni condizione primaria per l'organizzazione di concerti a grande affluenza (tali si intendono quelli con decine di migliaia di spettatori) non è più stata la disponibilità di spazi sufficientemente capienti (Stadio Comunale e "Delle Alpi") bensì l'attrattività dal "vivo" degli artisti da proporre.
Passato il periodo in cui i concerti all'aperto dei "Punti Verdi" rappresentavano pressochè le uniche occasioni per assistere a esibizioni di gruppi e solisti rock e attenuatosi il clamore attorno ai "megaconcerti" delle star internazionali del rock e della musica leggera, il pubblico si è orientato verso una più attenta gestione delle proprie risorse finanziarie.
Il costo dei biglietti e il generale affievolirsi dell' interesse nei confronti dei tradizionali musicisti "da stadio" hanno spinto soprattutto i giovani a scegliere con maggiore attenzione i concerti, il che in qualche caso ha comportato il tradimento delle aspettative di affluenza per appuntamenti in passato considerati imperdibili. Ciò ha costretto gli organizzatori, a selezionare e quindi limitare ulteriormente il numero delle occasioni, per evitare perdite economiche.
Di segno inverso può invece considerarsi la tendenza dei concerti al chiuso nel periodo invernale, per i quali si parla però di affluenze massime contenute tra i 5000 e i 6000 spettatori (limite imposto per il Palasport, unica e maggiore struttura chiusa disponibile). Dal '90 al '92 il numero complessivo delle esibizioni effettuatevi è passato da 16 a 28, delle quali quelle con oltre 5000 spettatori sono aumentate da 6 a 10. Per un quadro dettagliato si rimanda all'allegato 1 in appendice.

CONCERTI AL PALASPORT

ANNO	N. CONCERTI	CONCERTI CON PIU' DI 5000 SPETTATATORI
1990	16	6
1991	23	9
1992	28	10

FONTE: Ufficio statistiche servizio sport Comune di Torino.

Dal punto di vista dei generi sono prevalse le presenze di cantautori, cantanti e gruppi di musica leggera italiana (o comunque legati al suo circuito). Quasi completamente assenti sono state invece sia le nuove tendenze che gli esponenti consolidati del rock internazionale, si tratti di quelli provenienti dalla grande circuitazione o dall'underground. Stessi tratti ha presentato la programmazione nelle sale destinate alle attività teatrali, le cui capienze massime sono comprese tra i 400 e i 2000 posti circa e che per via delle loro caratteristiche risultano prescelte da musicisti alla ricerca di contesti atti a favorire fruizioni più raccolte. E' in questo ambito che si sono collocati solisti e gruppi dell'area jazz.
La riduzione quantitativa dei concerti, principalmente dovuta alle minori disponibilità finanziarie, si è manifestata anche nel contesto degli spettacoli estivi all'aperto facenti parte della manifestazione "Sere d'Estate", promossa dalla Città di Torino. Il passaggio dai 26 concerti del 1991 ai 18 del '92 ha visto contrarsi la programmazione rock (peraltro in questo contesto attenta anche alle tendenze dell'underground) e leggera, mentre è rimasta sostanzialmente inalterata nella consistenza numerica quella jazz e folk.

DATI SU SERE D'ESTATE - PROGRAMMAZIONE CONCERTISTICA

1988

PELLERINA:

LEGGERA-ROCK	n. 8
JAZZ	n. 6
TOTALE	n. 14 - presenze: 38.649 spettatori

STADIO COMUNALE:

JACKSON	55.000 spettatori
SPRINGSTEEN	55.000 "
PINK FLOYD	58.000 "
STING	20.000 "
RAMAZZOTTI	10.000 "

1989

PELLERINA:

LEGGERA-ROCK	n. 12
JAZZ	n. 8
TOTALE	n. 20 - presenze: 42.791 spettatori

1990

PALATENDA - ARENA METROPOLIS - CASCINA GIAIONE:

ROCK	n. 12 concerti
FOLK	n. 10 concerti
JAZZ	n. 4 concerti
AFRICAMERICA	n. 4 concerti
TOTALE	n. 30 concerti - presenze: 19.400 spettatori

TITO PUENTE E DIZZY GILLESPIE (P.zza S. Carlo): stima di 30.000 spettatori

1991

STADIO COMUNALE - ARENA METROPOLIS

ROCK - LEGGERA	n. 14 concerti
FOLK	n. 6 concerti
JAZZ	n. 6 concerti
TOTALE	n. 26 concerti - presenze: 47.373 spettatori

FRANCESCO DE GREGORI (Piazza San Carlo) : stima di 50.000 spettatori

1992

STADIO COMUNALE

ROCK	n. 5 concerti
FOLK	n. 6 concerti
JAZZ	n. 7 concerti
TOTALE	n. 18 concerti - presenze: 15128 spettatori

MIRIAM MAKEBA (Piazza San Carlo): stima di 20.000 spettatori

Fonte: Ass. per le Risorse Culturali e Comunicazione - Comune di Torino.

6. CONCERTI NEI LOCALI E NELLE DISCOTECHE

di Aldo Isnardi

Premessa

Per avere qualche dato su cui ragionare abbiamo scelto come fonte il supplemento di "La Stampa" TorinoSette che è senz'altro la fonte più completa e più facilmente utilizzabile per quanto riguarda la musica dal vivo. Abbiamo quindi conteggiato i concerti nei locali e nelle discoteche suddividendoli per mese. E' bene, comunque ricordare che, nonostante la precisione della fonte è possibile che alcuni concerti non siano stati riportati ed altri, conteggiati, non si siano poi svolti per vari motivi. Inoltre nell'arco della stagione considerata non sono usciti 4 numeri di TorinoSette (i mesi corrispondenti sono segnati con un asterisco; in quei periodi abbiamo calcolato dei dati stimati).

CONCERTI NEI LOCALI E NELLE DISCOTECHE - STAGIONE 1991/92

MESE	LOCALI	DISCOTECHE
SETTEMBRE 1991	40	2
OTTOBRE	146	13
NOVEMBRE	190	9
DICEMBRE*	174	16
GENNAIO 1992	142	5
FEBBRAIO*	201	17
MARZO*	228	14
APRILE	182	11
MAGGIO*	189	12
GIUGNO	93	2
LUGLIO	29	1
TOTALE	1614	102

*** Mesi in cui mancano alcuni numeri di TorinoSette per cui le cifre riportate sono frutto di stime.**

Fonte: TORINOSette

I concerti nei locali nella stagione 91/92 sono stati circa 1600 e quelli nelle discoteche circa 100. E' evidente che i concerti nelle discoteche (che tra l'altro, spesso ospitano cantanti o gruppi già abbastanza conosciuti) sono pochi e, comunque, ci è stato confermato che stanno ulteriormente diminuendo per gli elevati costi che comportano. La distribuzione nell'arco della stagione evidenzia che i mesi più caldi (settembre, giugno e luglio) hanno un numero di concerti piuttosto basso anche per la contemporanea presenza di rassegne estive all'aperto (come Sere d'Estate e varie altre nei comuni vicini a Torino) con serate musicali.
Gli altri vedono una presenza mensile che va dai 142 concerti di gennaio ai 228 di marzo (che insieme a febbraio con 201 è il mese più affollato).
Da notare una leggera flessione in occasione di periodi delle feste (Natale e Pasqua) in cui, presumibilmente, sono molto più numerose le feste.
Il giorno in cui ci sono più concerti è il venerdì; seguono il giovedì, il sabato e il martedì. Decisamente più bassa l'offerta di musica dal vivo nel resto della settimana.
A livello generale bisogna dire che non sempre il fatto che ci sia molta offerta di concerti sia da considerare positivamente.
G. Ferraris, giornalista critico musicale de "La Stampa", afferma che ci sono alcuni locali, che sono quelli "storici", che hanno una politica musicale seria, facendo suonare gruppi validi mentre ce ne sono altri che fanno suonare esclusivamente in base ad un discorso di promozione commerciale. In questo secondo tipo di locali si possono vedere non di rado concerti di bassa qualità, musicisti che fanno "cover" (cioè suonano canzoni di autori famosi), musicisti non pagati, ecc.
Infine una breve considerazione sul genere anche se, nella nostra ricerca, non si sono potuti rilevare dati statistici su questo. Oltre al rock e generi assimilabili ha uno spazio decisamente considerevole il jazz; presenti in misura minore il folk, il latin, la new age ecc.
A questo proposito è interessante notare che alcuni locali sono legati (complessivamente o rispetto a serate particolari) a determinati generi musicali: il locale X fa solo latin, il locale Y il giovedì sera fa jazz, ecc.
Nel marzo 92 i locali di Torino che hanno ospitato concerti sono stati 35. Questo dato ha un valore indicativo perchè da allora c'è stata qualche variazione (nuovi locali, chiusure) anche se non di grande entità.

7. RASSEGNE LOCALI

di Aldo Isnardi

RASSEGNE LOCALI STAGIONE 1991/1992

DATA	NOME INIZIATIVA	ENTE ORGANIZZATORE	N. GRUPPI CHE HANNO SUONATO
6-22/9 1991	FESTA DELL'UNITA'	P.D.S.	32
6-15/9	BOLLENDO... BOLLENDO	CIRC. 5	26
14-21-19/9	INTERCULTURA	CIRC. 5	3
14 e 21/9	CAMPETTO ROCK	CIRC. 6	2
14-26/9	MERCATINO DEL LIBRO	ASS. GIOVENTU'	10
28/9	MUSICALVERDE	CIRC. 9	20
28/9 - 6/10	SCAMBIADISCHI	RADIO TORINO POP.	22
15/10	CATALOGO MUSICA TORINO	ASS. GIOVENTU'	5
29/11 e 6/12	LA BOTTEGA DEL SUONO	CIRC. 2	6
9-10-11/12	SEI ROCK	CIRC. 6	12
14/12	MUSICA CONTRO DROGA	RADIO TORINO POP.	22
25/1/1992	TORINO SI NOTA	ANCES	8
4/4	PAGELLA ROCK	ASS. GIOVENTU'	14
22/5 - 7/6	BIRRA E DINTORNI	METROPOLIS	30
29/5 - 7/6	SCAMBIADISCHI	RADIO TORINO POP.	25
17/6	LA NOTTE DI AVALON	CGIL	15
19-26-27-28/6	SUONI IN LIBERTA'	ANAGRUMBA	9
20/6	ARCOBALENO PER LA VITA	RAINBOW	12
21/6	NOTE E PENNELLO	CIRC. 2	4
2-3-4-9-10-11/7	VVOGLIA DI SPAZI	CIRC. 6	20
3-4-5/7	LA BOTTEGA DEL SUONO	CIRC. 2	15

Oltre alle iniziative segnalate nella tabella ci sono alcuni concerti singoli che per motivi di spazio non abbiamo segnalato.
Rispetto alle Circoscrizioni esistono altre iniziative:

- la Circoscrizione 2 ha attuato un progetto musicale che prevede numerose iniziative articolate in quattro livelli di intervento: avvicinamento, formazione, produzione, servizi;
- la Circoscrizione 9 ha attivato JACOCOMUNICAZIONE, un servizio di informazione e documentazione sulla musica .

E' da notare che le iniziative a livello decentrato sono concentrate in alcune Circoscrizioni (2, 5, 6, 9) che hanno una tradizione d'intervento rispetto alla musica, hanno sale-prova (che spesso chiudono ma comunque esistono), fanno rassegne musicali e danno spazio nel loro progetto culturale, al settore musica.
Per quanto riguarda le iniziative private si segnalano, per l'occasione fornita ai gruppi di esibirsi, la Festa dell'Unità, lo Scambiadischi e Birra e dintorni.

E' da segnalare che alcune delle manifestazioni sopra riportate ed altre di minore rilevanza svoltesi presso scuole, parrocchie, all'aperto, ecc. , hanno usufruito del servizio erogato dall'Ufficio Arti e Spettacolo del Settore Gioventù di fornitura gratuita dell'amplificazione.
Riportiamo i dati del servizio nel 1991 e 1992.

DATI SUL SERVIZIO DI AMPLIFICAZIONE DELL'ASS. ALLA GIOVENTU'

ANNO	N. MANIFESTAZIONI	GRUPPI COINVOLTI
1991	40	130
1992	40	150

Fonte: Ufficio Arti e spettacolo. Assessorato alla Qualità della Vita Settore Gioventù.

8. CIRCOLI

di Fabrizio Romerio

Torino è una realtà del tutto particolare per quel che concerne le attività di spettacolo (concerti, performances, cabaret...) organizzate da circoli affiliati ad Enti di promozione culturale ove l'ingresso è riservato ai soci.
Negli ultimi 10 anni il numero dei circoli è aumentato in modo notevole per molteplici ragioni, la più interessante delle quali per la nostra ricerca è la richiesta incrociata da parte del pubblico giovanile e degli artisti di spazi ove incontrarsi.
Infatti una delle specificità del circolo è quella di rivolgersi ad un gruppo di persone omogeneo (soci) attraverso una programmazione musicale mirata che fa si che molti circoli in Torino siano connotati per un loro "suono " particolare.
Così è che alcuni circoli sono conosciuti per la loro programmazione di jazz, sia dal vivo sia per musica diffusa, ed altri per il rock anche d'avanguardia. Ma nei circoli c'è anche un'attenzione diversa per generi musicali emergenti, tant'è che a Torino, negli ultimi anni, i gruppi hanno suonato molta musica di fusione.
I gruppi jazz hanno incontrato suoni funky, latini, i gruppi rock si sono contaminati con suoni etnici, latini e mediterranei.
Il circolo dove si propone musica dal vivo è stato, e ci si augura che ancora sarà, uno spazio più libero rispetto ai luoghi pubblici e alle grandi manifestazioni, per gli artisti che si collocano ai margini del mercato della musica, dove essere ai margini non è un "problema" ma piuttosto una scelta in positivo.
In questo senso il circolo può essere considerato un servizio per gli appassionati di musica, sia esecutori che fruitori.
Nei circoli a Torino, in questi anni, ha suonato un altissimo numero di artisti, alcuni dei quali sono diventati poi professionisti. La maggior parte di essi, invece, continua a proporsi per passione.
In conclusione il compito istituzionale dei circoli è quello di proporre un programma di attività culturali ai propri soci. Fra queste la musica ha un ruolo preponderante in quei circoli che svolgono attività ricreative notturne, e in Torino, pur fra mille problemi, e grazie a una base di artisti molto ampia ed eterogenea, si può parlare di un orizzonte ancora aperto.
I Circoli affiliati ad Enti di promozione culturale nel territorio di Torino e provincia sono circa 130 (trattasi di Circoli con sede propria che si occupano di attività ricreative, fra le quali la musica). Gli enti che vantano il maggior numero di Circoli sono ACLI, AICS, ANCOL, ARCI, ENDAS.
Da un breve sondaggio emerge che tra questi Circoli circa 15-20 si occupano di musica dal vivo in modo preponderante (2-3 volte alla settimana), 25-30 ospitano un concerto alla settimana in media, un'altra ventina hanno esecuzioni live in modo sporadico.

Tutti questi Circoli ed altri ancora hanno anche come caratteristica performances musicali con Disk-Jokeys.
Da rilevare infine che alcuni importanti Circoli, pur senza una sede propria dove ospitare i concerti se ne occupano, organizzandoli in spazi cittadini (privati e comunali) o per altri Circoli (ad esempio Centrojazz, Contromusica, Centro Cultura Popolare ecc.).

9. LOCALI CON KARAOKE

di Aldo Isnardi

Il karaoke - termine giapponese che significa "orchestra vuota" - è una sorta di registratore che, con l'accompagnamento di temi musicali celebri e la visualizzazione dei testi, consente di improvvisarsi cantanti. Questo strumento, recentemente, si è diffuso anche in Italia ed a Torino.
I primi locali lo hanno installato circa due - tre anni fa, organizzando serate in cui, oltre alle prove degli aspiranti cantanti, si registrava la rumorosa partecipazione del pubblico: i neofiti della canzone venivano così contestati o acclamati, a seconda dei gusti e delle simpatie.
Il grosso successo del karaoke si è avuto nella stagione '92- '93, in seguito al programma televisivo condotto da Fiorello e trasmesso da Italia 1. Il carrozzone, cambiando località quasi ogni sera, ha svolto una rilevante attività promozionale.
La trasmissione è stata apprezzata soprattutto tra i giovani, con punte elevate di audience - quattro milioni di telespettatori, risultato tanto più significativo per la contemporaneità dei telegiornali serali - e piazze piene un po' in tutta Italia.
Grazie a questo successo l'uso del karaoke si è diffuso in altri locali torinesi con un buon seguito.
Secondo i dati forniti dall'articolo di Elisabetta Fea "Karaoke mania" su TorinoSette del 15.9.93 i locali con karaoke a Torino sono 17.
Il karaoke si configura come un fenomeno di massa caratterizzato da una rilevante presenza giovanile; da più parti si fa notare, comunque, che il pubblico del karaoke è diverso da quello dei musicisti. Sono persone più lontane dalla musica, che in genere non suonano o cantano in un gruppo; ma che si cimentano nel karaoke per gioco, divertimento, oppure per avere qualche scampolo di celebrità.

10. FONOTECHE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO DI TORINO

di Paola Reverdini

Conoscere il servizio che offrono le fonoteche che fanno parte delle Biblioteche Civiche di Torino può essere utile per comprendere un aspetto del consumo giovanile di musica di dimensioni contenute ma non trascurabili, e interessante anche sul piano qualitativo. L'ascolto in fonoteca infatti permette, rispetto agli spettacoli dal vivo, un'amplissima libertà di scelta e si presta quindi a soddisfare i più svariati interessi musicali.

Il sistema urbano comprende attualmente otto fonoteche, la prima delle quali si trova presso la Civica Biblioteca Musicale "Andrea Della Corte". Prima in ordine di tempo (fu istituita nel 1956 presso l'allora Sezione Musicale di Via Roma 53) e prima per la consistenza del patrimonio discografico e per lo stretto rapporto che lo lega al resto delle raccolte, tutte di carattere musicale: libri, partiture, riviste specializzate, pubblicazioni e video-cassette del Centro per la danza. Tra i generi musicali documentati alla Biblioteca "Della Corte" lo spazio maggiore è riservato alla musica colta, o classica come più spesso viene definita. Un discreto posto trovano anche il jazz e la musica etnica italiana e di altri Paesi, anche extraeuropei; la musica leggera è presente solo con una ristretta selezione di documenti. Presso la stessa Biblioteca è tuttavia possibile consultare il catalogo collettivo dei dischi di musica leggera posseduti dalle fonoteche decentrate, uno strumento informativo che consente sia di conoscere l'insieme dei materiali posseduti dal sistema, sia di localizzare le singole incisioni presso le rispettive fonoteche. L'aggiornamento - alcune centinaia di titoli l'anno - segue tre direttive principali: rendere gradualmente disponibile su compact disc un repertorio di musica colta ampio e diversificato già posseduto su dischi vinilici; colmare eventuali lacune e acquisire prime incisioni discografiche classiche e contemporanee, con particolare attenzione per gli autori italiani; documentare gli interpreti più significativi, anche quelli del passato, con le registrazioni cosiddette "storiche".

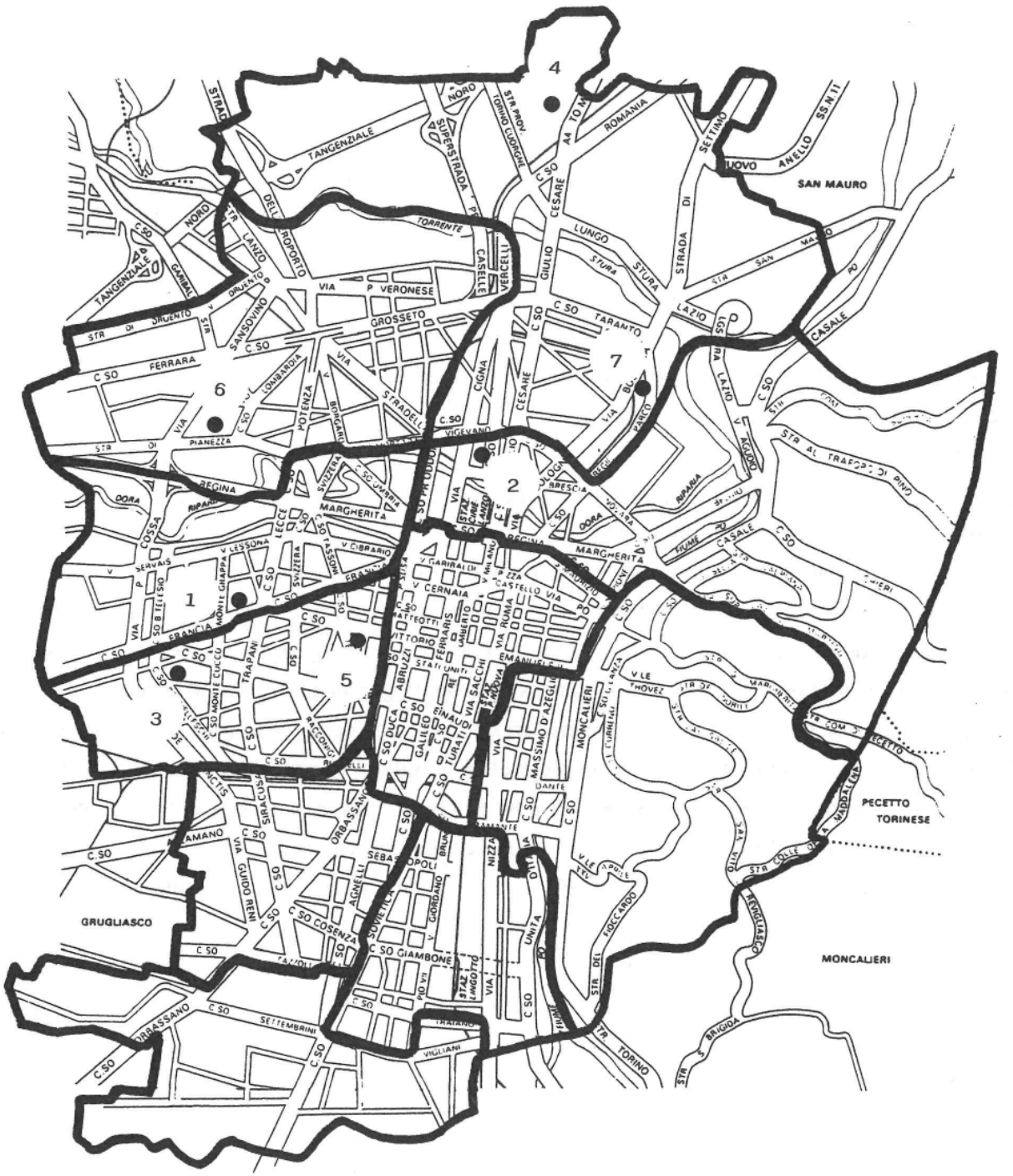
Per quanto riguarda le fonoteche decentrate, esse sono in funzione presso le seguenti Biblioteche: Aurora, Carluccio, Falchera, Caserma Lamarmora, Lingotto (di prossima riapertura), Lucento, Regio Parco, per un totale di 95 posti di ascolto. Possiedono musica classica (a disposizione tra l'altro anche per le necessità didattiche degli insegnanti di educazione musicale), jazz, musica popolare, insieme con un'ampia dotazione di musica leggera. L'aggiornamento riguarda tutti i diversi generi e, pur tenendo conto anche delle eventuali proposte di acquisto degli utenti, tende a documentare le espressioni meno effimere della musica di consumo, sia italiana sia straniera.

Il patrimonio complessivo delle Biblioteche Civiche comprende 25.200 dischi vinilici e compact disc così suddivisi: 12.900 alla Biblioteca Musicale, 12.300 nell'insieme delle altre fonoteche. Le audiocassette, circa 5.000, sono presenti quasi esclusivamente nelle decentrate, poiché questo tipo di supporto risulta meno adatto a preservare nel tempo le incisioni musicali e quindi non idoneo alle finalità della Biblioteca Musicale, che sono anche di conservazione dei documenti sonori.

L'utenza nelle fonoteche decentrate è costituita in buona parte da giovani e giovanissimi (al di sotto dei 15 anni), che ascoltano prevalentemente musica leggera, dal rock alla canzone d'autore. Per la Biblioteca "Della Corte", dove confluisce un pubblico non necessariamente specializzato, ma mosso da interessi abbastanza precisi, e dove le richieste di musica colta superano l'80% del totale, i giovani al di sotto dei 25 anni rappresentano circa il 50% dell'utenza. Si tratta in parte di studenti del Conservatorio e di discipline dello spettacolo, che utilizzano in modo intensivo anche altre risorse della Biblioteca, quali il servizio di prestito di libri e partiture. Costante è però anche la presenza di studenti medi e universitari (di facoltà umanistiche e scientifiche) che coltivano interessi musicali.

21.06.92 "Note e Pennello" - Circ. 2

MAPPA DELLE FONOTECHE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO DI TORINO



1 BIBLIOTECA MUSICALE "A. DELLA CORTE"

2 FONOTECA AURORA

3 FONOTECA CARLUCCIO

4 FONOTECA FALCHERA

5 FONOTECA CASERMA LAMARMORA

6 FONOTECA LUCENTO

7 FONOTECA REGIO PARCO

11. DISCOTECHE

di Paolo Ferrari

Su questo argomento per avere un quadro più approfondito è stata fatta un'intervista, nella primavera '93, a Roberto Spallacci, componente da sei anni del team Latin Superb Posse e presidente dello Yo Yo Club, uno dei più profondi conoscitori della situazione torinese.

D. Quale è stato l'andamento della stagione '91 - '92 nelle discoteche torinesi?
R.S.: Si è lavorato generalmente bene sino all'estate '92; al rientro dalle vacanze la gente è stata assalita dai media che parlavano di crisi, e gli ultimi mesi dell'anno sono stati pesantemente segnati da questo elemento, più psicologico che reale.

D. Con quali meccanismi si accede alla discoteca: è frequentata in quanto tale o contano soprattutto i personaggi che la animano?
R.S.: Gli spostamenti avvengono per lo più sulla base di metodologie di lavoro e di mercato. Da un lato c'è una serie di organizzazioni di persone che si basano sul garantire l'ingresso gratuito ai locali durante l'arco della settimana, tranne il sabato, che di solito i proprietari non sono disposti a concedere. Questo tipo di iniziativa ha successo proprio per la gratuità dell'accesso alle sale. I fruitori sono in maggioranza studenti universitari e liceali, che con una tessera accedono dal lunedi al venerdi a serate in cui organizzatori e proprietari lavorano sul guardaroba e sul bar. Questo a Torino crea qualche problema, poiché è una città in cui si consuma poco: c'è chi non beve nulla, mentre, per esempio a Milano, ogni cliente va al bar almeno tre volte per sera. Alcune di queste serate, comunque, sono diventate "storiche": il giovedi del Naxos, alcune serate al Centralino, il mercoledi del Tuxedo e via dicendo. L'altro settore riguarda le "one night", che si basano sullo stile della serata, il tipo di musica, un pubblico particolare. In questi casi c'è un biglietto d'ingresso. Gli stili musicali trascinanti sono principalmente legati alla tradizione rock e alla musica dance di ispirazione afro-americana, che attualmente significa house-music. Non riesce ad imporsi nei grandi locali una musica selettiva come l'hip hop o l'acid jazz.

D. Quali sono le discoteche di Torino che lavorano principalmente con i giovani e non con i cosiddetti "cravattoni"?
R.S.: Lo Studio 2, che ha una serata rock e una house. Sempre per la house si segnala il Palace, mentre il neonato Ultimo Impero di Airasca sta cercando di agganciare il pubblico torinese, sempre facendo leva sulla house. Il Big Club ha un pubblico giovane più che altro il sabato sera e in occasione dei concerti. Il Don Carlos, come il Naxos il giovedi sera, funziona principalmente con i liceali: sono le discoteche che più puntano al pubblico tra i 16 e i 22 anni.

D. Per riempire i locali si mandano in giro i famosi P.R., ragazzi con un certo seguito che distribuiscono inviti e reclamizzano le serate in vari modi. Come si svolge il loro lavoro e quanti potranno essere, approssimativamente, in città?

R.S.: E' un meccanismo in continua espansione, che però rischia di svuotare di sostanza i locali e le "one night". Ormai pur di salvare le serate e di tenere testa alla concorrenza si infila di tutto: magari un compleanno, col risultato di fare arrivare al locale 80 persone in più, che non è detto abbiano qualcosa a che vedere con quella discoteca e con quella musica. Non si sceglie più il locale per un discorso musicale, il painting, il pubblico. La gente è sempre più trascinata in giro da persone che esercitano una forte pressione psicologica senza puntare alla qualità. Tutto è giocato sul "quanti siete", oppure "quanti inviti puoi darmi" e via dicendo. Alcuni P.R. vengono presi dai locali per immagine. Ricevono un fisso e il loro lavoro non è quantificato: basta anche solo che parlino in giro della serata e del locale, che facciano sapere che ci andranno. Poi c'è l'esercito degli imbonitori, che devono lavorare a rientro. Siglano gli inviti in modo che la proprietà possa controllare il ritorno di ciascuno, e vengono pagati in proporzione. E' un fenomeno che a Torino coinvolge molti ragazzi, direi tra le 100 e 150 unità, spesso giovanissimi.

D. Come è vista Torino a livello nazionale in questo settore?

R.S.: Ha una discreta reputazione, ospita frequentemente i d.j. più santificati d'Italia e ne fornisce a sua volta alla scena nazionale, come accade con Lorenzo. Anche il pubblico è considerato interessante, e a Milano gli organizzatori delle serate "after hours" (ndr: continuate, ad esempio dalle 23 alle 11 del mattino dopo) fanno regolarmente P.R. su Torino. Attualmente siamo parte di un discorso interregionale, che riguarda soprattutto il pubblico tra i 22 e i 30 anni. La gente ha voglia di spostarsi, di vedere facce nuove: non essendo una località turistica, Torino non ha un grande ricambio di gente nei locali. C'è anche il mito del viaggio, un'ora e mezza in autostrada, sosta al self service, e sei a Pavia, dove incontri gente di Torino, ma anche di Milano e Piacenza.

D. A proposito degli spostamenti, tu sei stato l'artefice dell'iniziativa "Disco-treno", in collaborazione con le Ferrovie dello Stato. Come è andata?

R.S.: Il primo fu nel luglio del '91, seguito da quello del 25 dicembre dello stesso anno, entrambi con destinazione il Cocoricò di Riccione. Infine, a Pasqua '92 siamo stati al Duplé di Aulla, tra Versilia e Liguria. Il maggiore successo è stato riscontrato dal viaggio di Natale: cinquecento ragazzi sul treno con la musica sono andati a ballare in piena sicurezza. Ad Aulla abbiamo trovato almeno trecento ragazzi di Torino che ci avevano raggiunti in macchina. Ciò dipende dal fatto che d'inverno è più facile scegliere il treno perché ci sono nebbia e neve. Tuttavia possono rappresentare un freno alla partecipazioni gli alti costi del servizio. Per renderlo più allettante bisognerebbe che gli Enti Pubblici e le F.S. capissero che si tratta di un vero e proprio servizio sociale che può contribuire a diminuire gli incidenti, e intervenissero permettendo di ridurre i costi.

D. Come mai in Italia non hanno attecchito i "rave", le feste all'aperto semi-clandestine che anni fa fecero impazzire l'Inghilterra?

R.S.: E' mancata la componente ribelle, l'attitudine da centro sociale a stare insieme, ad andare a ballare in diecimila su un prato. Tutto è stato impostato sin dall'inizio esclusivamente sul business, e la gente non ci è cascata. Inoltre, l'Italia si sta irrigidendo sempre più, non puoi rischiare soldi per un "rave" e fartelo bloccare subito dalle volanti. E' un irrigidimento che supera i "rave" e si sta manifestando nelle restrizioni di orario per le discoteche.

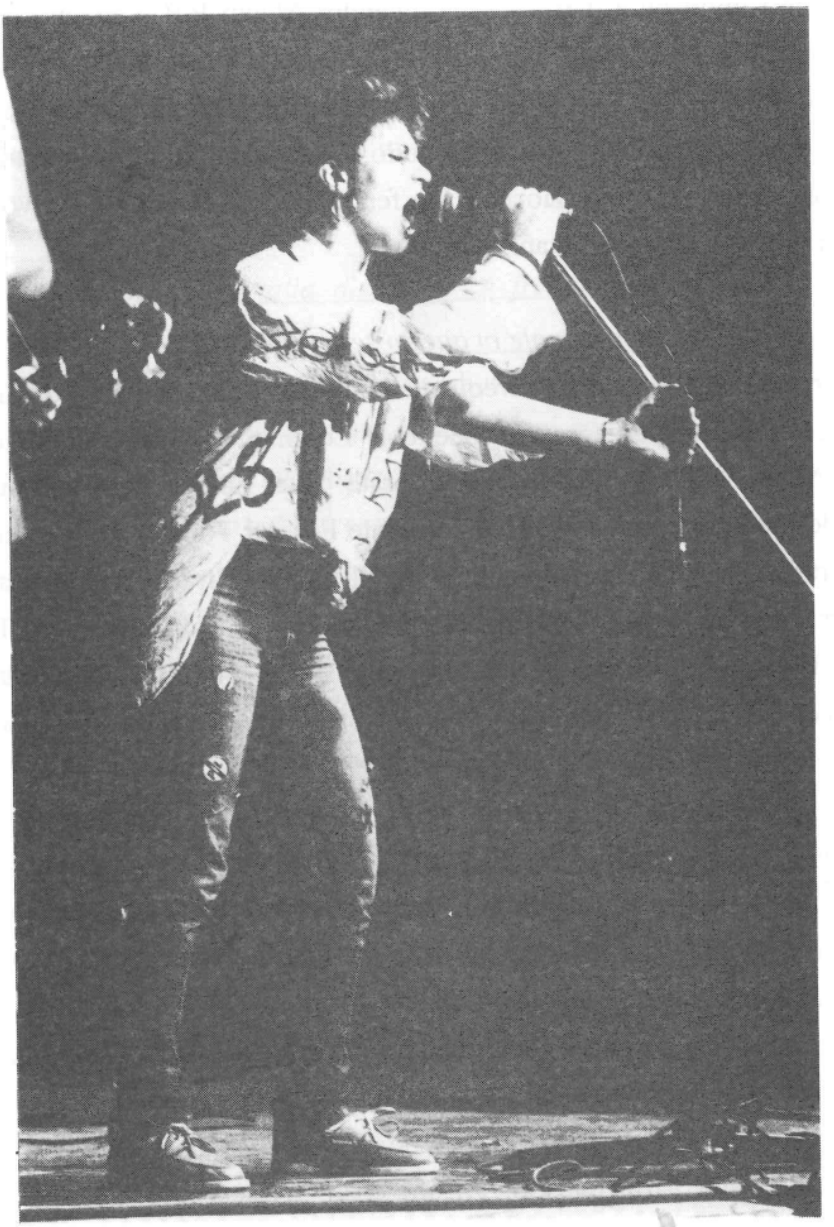


Foto di Armando Casaroli

12. RICERCA SUI GRUPPI MUSICALI TORINESI

di Daniela Converso , Norma De Piccoli, Anna Miglietta.

I gruppi musicali di base costituiscono un fenomeno ampio e visibile sul territorio torinese. Essi si presentano non solo come luogo di aggregazione e socializzazione, come è per i gruppi giovanili in genere ma, come diverse ricerche hanno dimostrato, anche come creatori di nuovi linguaggi e nuovi mezzi di comunicazione specifici della cultura giovanile. La scelta di far parte di un gruppo musicale è sì determinata dall'interesse specifico verso l'attività, ma anche dal desiderio di creare una "cultura" di gruppo, al fine di differenziarsi dagli altri, costruendo così la propria "specificità identitaria" (De Piccoli, 1989); il gruppo costituisce così il mezzo attraverso cui esprimere sia la cultura gruppale e sia il desiderio di protagonismo individuale.
Il gruppo musicale è lo strumento che permette l'agire, permette la concretizzazione e la realizzazione di un'idea per lo più nata a livello personale: suonare. Suonare è un'azione che contribuisce ad affermare la propria identità, il proprio posto nel mondo. Per i gruppi musicali il senso di appartenenza gruppale è dato dal progetto comune che il gruppo persegue: l'identità sociale è conseguenza dell' appartenenza gruppale, la quale, a sua volta, permette lo svolgersi di un'attività.
Si ritiene pertanto necessario offrire stimoli di riflessione sia per conoscere la rilevanza sociale che riveste questo fenomeno a Torino, sia per individuare le principali cause e motivazioni che portano molti giovani torinesi ad essere protagonisti nel panorama musicale cittadino (e a volte non solo cittadino). E' noto come spesso il disagio abbia origine da una difficoltà a trovare un proprio posto nel mondo; i giovani musicisti, da soli o in gruppo, dilettanti o semi - professionisti, hanno individuato "un loro posto", hanno individuato un percorso da seguire su cui costruire, almeno in parte, la loro identità, la loro "immagine pubblica".

LA RICERCA

E' a partire da queste preliminari considerazioni che ha origine la presente indagine, allo scopo di far luce su questo fenomeno che, troppe volte, è conosciuto solo dagli "addetti ai lavori", sperando che da qui nascano interessi e volontà politiche. E' necessario che l'Ente Pubblico, in un'ottica che dia spazio alla "qualità della vita" e non solo al "controllo della devianza", colga i bisogni espressi dalle varie categorie di cittadini.
Sono stati così intervistati 19 gruppi torinesi, scelti a partire dall'eta dei componenti (minori o maggiori di anni 20) e del tipo di sala - prova frequentata (pubblica, privata, personale del gruppo).

LA STORIA DEL GRUPPO: MOTIVAZIONI, NASCITA, EVOLUZIONE.

Com'è nato il gruppo? Nella maggior parte dei casi il gruppo ha origine da un comune interesse per la musica condiviso tra amici. Tra quelli contattati uno dichiara di essersi costituito, da circa due mesi, sulla base di un'inserzione; uno si è costituito attraverso un annuncio su INFORMAGIOVANI. Altri canali per reclutare musicisti ad integrazione del gruppo o per sostituire altri componenti sono Scuole di musica e le bacheche dei Centri di Incontro.
Nella maggior parte dei casi il gruppo musicale è formato da amici che, oltre a costruire la propria vita sulla base delle relazioni interpersonali ed amicali, fonda la propria identità anche sulla base della loro attività musicale. I gruppi per i quali l'attività musicale è l'elemento centrale sulla cui base costruire la vita stessa del gruppo sono i due più anziani (circa 5-6 anni di vita), formati dai soggetti più adulti: 30 anni l'età media dell'uno e 24 quella dell'altro, entrambi formati da giovani che lavorano. Questi dati sono in linea con le numerose ricerche in ambito giovanile che evidenziano come il ruolo del gruppo dei pari sia centrale nella fascia della cosiddetta prima adolescenza. I giovani che lavorano, inoltre, hanno probabilmente da un lato la necessità di razionalizzare il loro tempo libero, dall'altro una diversa maturità psicologica dovuta all'età che li porta a vivere il loro interesse artistico in modo quasi professionale e l'enfasi sugli aspetti interpersonali, peraltro non negati, viene però ridimensionata.
Se la nascita del gruppo ha origine essenzialmente sulla base di comuni interessi musicali condivisi tra amici, le eventuali modifiche e sostituzioni (15 gruppi hanno modificato la loro composizione originaria; dei quattro che hanno mantenuto immutata la loro formazione 2 si sono costituiti recentemente) avvengono soprattutto sulla base di capacità tecniche e affinità musicali; successivamente il rapporto "artistico" si trasforma anche in amicizia.

STRUTTURA E COMPOSIZIONE DEI GRUPPI MUSICALI.

I gruppi intervistati sono composti per lo più da 4 o 5 componenti (con un gruppo di 14 elementi, uno di 9 e uno di 8); l'età del gruppo varia da alcuni mesi ad un massimo di dieci e undici anni. L'età media dei componenti varia da un minimo di 18 anni ad un massimo di 30; la maggioranza dei gruppi intervistati ha un'età che varia dai 21 ai 26/27 anni. Per ciò che riguarda invece la struttura, 7 gruppi dichiarano di non avere nessun leader, ma tutte le attività, quali la scelta dei pezzi da suonare, contatti da costruire, concerti da organizzare, vengono svolte dai componenti sulla base di una suddivisione di mansioni. 12 gruppi riconoscono invece nel loro interno la presenza di un leader: in 9 casi è colui che scrive, sceglie, arrangia i pezzi, in 3 casi è colui che mantiene e costruisce i contatti occupandosi quindi di pubbliche relazioni.

LA MUSICA: LO STILE MUSICALE, I "LUOGHI DEL FARE MUSICA".

Ogni gruppo si definisce sulla base del genere musicale suonato. Lo stile musicale viene scelto sulla base di un interesse personale e determina l'identità stessa del gruppo (**"è un genere molto presente nella nostra formazione", "noi abbiamo un'anima rock"**) .
Solo alcuni gruppi escono dalla dimensione "gruppocentrica" del piacere di suonare fine a se stesso e si proiettano all'esterno; la scelta dello stile musicale diventa allora **"un compromesso tra i nostri gusti e quelli del pubblico", "si mette insieme quello che piace a noi e quello che piace agli altri", "il fatto che piaccia al pubblico ci fa andare avanti".**
Il fatto che l'interesse ad una comunicazione più allargata sia presente solo in alcuni gruppi è indicato anche da una scarsa rilevanza del testo: 3 gruppi indicano come testo e musica siano in qualche modo complementari; 4 gruppi specificano la rilevanza che per loro assume il testo (**"scrivere i testi in italiano significa che almeno dai le tue idee, cioè quello che vuoi comunicare lo dai"**).
I restanti 12 gruppi non forniscono alcuna indicazione relativa ai testi della musica: in genere i pezzi vengono scelti sulla base di un interesse musicale a prescindere dal contenuto. Questa tendenza "gruppocentrica", come è stata da noi definita, trova ulteriore conferma nelle definizioni e valutazioni che i gruppi hanno dato della musica commerciale. Quest'ultima **"è la musica che si vende", "tiene conto delle vendite, se è più o meno orecchiabile, se può piacere ad un pubblico o ad un altro", "è la musica che piace a tutti", "è la musica che si consuma in un attimo", "è la musica che arriva prima all'orecchio".**
Mentre i gruppi da noi intervistati se ne differenziano: **"la nostra musica non tiene conto del fatto che possa piacere o no ad altri; l'importante è che piaccia a noi", "quella fatta da noi è fatta per essere fatta e poi al limite venduta", "suonare dev'essere una cosa che innanzitutto soddisfa te stesso", la musica commerciale è musica che non è vissuta, che non coinvolge direttamente la persona. La musica che facciamo noi è un'espressione vera e propria di noi stessi. E' il problema di tutti i gruppi di dilettanti come il nostro...all'inizio quello che vuoi esprimere è te stesso, le tue idee".**
Differenziarsi quindi dalla musica commerciale non tanto perché questa sia necessariamente associata a valori negativi (alcuni esprimono chiaramente **"al momento conviene fare musica commerciale per farsi notare, sempre restando nel nostro campo personale",** altri evidenziano **"non è affatto facile fare della musica commerciale; non tutta la musica commerciale fa schifo"**), ma per non sentirsi legati ad interessi e gusti di un mercato che non necessariamente riflette il proprio modo di espressione, anche se l'esterno non è completamente dimenticato (**"si cerca comunque di fare dei pezzi che piacciano; si spera che la gente recepisca il messaggio**).
Se lo stile musicale del gruppo è definito e riconosciuto come specifica identità gruppale, i generi musicali ascoltati sono ampi e non si limitano a quello suonato. Nell'ascolto musicale prevale l'elemento individuale e personale: in genere ognuno ha le proprie preferenze e pertanto ognuno ascolta anche altra musica oltre a quella suonata. Viene peraltro riconosciuto come l'ascolto possa

influenzare la produzione musicale; i gruppi e i musicisti ascoltati offrono quindi ispirazione e stimoli alla creazione, visto che tutti i gruppi suonano pezzi da loro creati (alcuni gruppi suonano solo pezzi esclusivi, altri suonano anche covers).
In genere i gruppi sono molto legati al loro specifico genere musicale; alcuni (4 su 19) non nascondono di essere disposti a dei compromessi, ma in cambio di grosse soddisfazioni personali ed economiche: cambiare genere vorrebbe dire, come ha espresso un gruppo, **"perdere la propria identità".**
Il fare musica si concretizza in incisioni di demo - tapes e registrazioni di cassette (solo 3 tra i 19 gruppi intervistati non hanno incisioni di alcun tipo) e in concerti. I luoghi che offrono l'opportunità di suonare sono soprattutto le birrerie e le diverse rassegne musicali (seguono: spazi autogestiti, palchi, locali diversi dalle birrerie, teatri cittadini). Solo i due gruppi di più recente formazione non si sono esibiti in pubblico.
La musica è un'espressione artistica che necessita di impegno, apprendimento e studio. La quasi totalità degli appartenenti ai gruppi musicali intervistati studia o ha studiato musica. Chi non ha una conoscenza musicale vorrebbe farlo **"per migliorare, perché servono delle basi musicali più precise per andare avanti e avere un punto di riferimento".**
La maggior parte segue, o ha seguito, lezioni private; qualcuno frequenta il Conservatorio, qualcun altro studia al Centro Jazz.
Sembrerebbe, dalle dichiarazioni degli intervistati, che i luoghi preposti alla musica (per registrazioni, per concerti, per studio) siano luoghi privati: birrerie, insegnanti e scuole private, sale prova o incisioni private . Luoghi in cui fare musica, ma diventano anche riferimenti fisici per chi se ne occupa.
La musica rappresenta l'interesse prevalente e predominante: tra il tempo occupato dalla scuola o dal lavoro e quello ad essa dedicato resta poco spazio per altre attività. L'interesse musicale crea e determina un mondo di contatti, di rapporti, di collaborazioni e rivalità quasi fosse un mondo parallelo e "altro" rispetto al mondo sociale della quotidianità. Un mondo che ha bisogno di spazi fisici in cui ritrovarsi, scambiare idee, opinioni, esperienze.

FARE MUSICA: SIGNIFICATI, DESIDERI, ASPIRAZIONI, PROSPETTIVE.

Nonostante le diversità che caratterizzano i vari gruppi, al "fare musica" è attribuito un significato comune: suonare è da un lato sfogarsi, scaricare le tensioni, ma è anche caricarsi, comunicare, trasmettere le proprie sensazioni a coloro che ascoltano. Per i gruppi intervistati fare musica esprime una serie di emozioni composite che costituiscono l'essenza stessa delle motivazioni che li spinge ad affrontare quei sacrifici e disagi legati al fatto di essere un gruppo più o meno di base. Non è l'inseguimento della fama che porta i componenti dei vari gruppi a trovarsi costantemente per provare, ma è il fatto stesso di esprimersi attraverso la musica (**"Suonare è il massimo dell'espressione possibile e immaginabile, un metodo per esprimersi, l'unico, il più alto",**

"Una delle cose più belle, un modo di esprimersi. E' anche un sogno, un modo per affermare delle cose", "E' un fatto fisico. Dimenticare i problemi, essere felici").

Suonare è una sorta di sfida con se stessi, un modo per mettere alla prova le proprie capacità, per dimenticare le tensioni e i problemi di tutti i giorni, un mondo migliore in cui rifugiarsi ed esprimere quella che è sentita come la propria vera identità, il proprio "io" reale. La ricchezza e la gloria rimangono confinate al mondo dei desideri. Ciò che si ottiene dal fare musica è soprattutto la gratificazione personale, che ripaga l'impegno e la serietà con cui questa attività viene svolta. L'aspirazione più concreta che viene espressa è di riuscire ad ampliare il proprio pubblico in modo da poter fare della musica la propria professione (**"Ci piacerebbe vivere di musica, avere un seguito, avere un nome, fare dei dischi avendo il controllo totale di ciò che vuoi e poter dire 'siamo noi', non diventare famosi ad ogni costo"**).

Certo, il sogno nel cassetto è sempre quello del grande concerto, 'anche gratis' dicono alcuni, dello stadio affollato, del successo. Viene però costantemente rimarcato il fatto che in Italia sia particolarmente difficile emergere, in quanto la musica non è vista come un elemento di interesse economico e i canali che permetterebbero ai gruppi di ampliare il proprio pubblico sono pochi e scarsamente efficienti (**"In Italia chi suona musica o spera di diventare una megastar, o sa che non sarà nè più ne meno di un hobby"**).

Viene sottolineata la diversa situazione presente in altri Paesi europei (**"Nel resto di Europa esiste una via di mezzo che è quella di suonare senza diventare delle star però riuscire a vivere tranquillamente, senza grossi problemi e senza diventare ricchi"**).

Le prospettive a breve termine sono caratterizzate da un certo pessimismo ma anche dalla volontà di impegnarsi a proseguire per una strada che non è senz'altro facile ma comunque piena di speranze (**"Ancora impegno...dobbiamo trovare l'occasione giusta e intanto continuare a suonare"**).

LA MUSICA COME ELEMENTO DI UNIONE.

La musica unisce? I pareri sono quasi tutti concordi, la musica è un elemento unificante, sia per coloro che la producono, sia per il pubblico. E' una sorta di gioco di squadra, dove però i tifosi non sono divisi da rivalità. E' molto frequente il paragone con il calcio, forse perché le grandi manifestazioni si svolgono negli stessi spazi, gli stadi, o forse per l'elemento "squadra" che riunisce i protagonisti, ma le distanze vengono prese (**"Non è come nelle partite di calcio in cui c'è tanta gente ma ci sono delle rivalità, in un concerto sono tutti lì per fare il tifo per la stessa cosa"**).

I concerti vengono sentiti come momenti di comunione con gli altri, in cui si conoscono persone accomunate dalla stessa passione (**"Basta guardare qualsiasi concerto o manifestazione. La musica è un linguaggio molto diretto rispetto ad altri, è un linguaggio internazionale"**).

Ci sono però delle voci discordi, quelle che mettono in luce come all'interno della passione per la musica ci siano fazioni o diversità (**"Unisce le persone che hanno gli stessi gusti e interessi**

musicali", "Dieci anni fa un punk non si avvicinava ad un metallaro, c'era odio...però c'era unità tra i punk...").

I GRUPPI E LE ISTITUZIONI.

Il rapporto tra i gruppi e l'ente pubblico non è dei migliori. La quasi totalità degli intervistati non fa riferimento alle strutture comunali per provare, ma fa uso di sale prova private o di proprietà. Le cause di questo sono da ricercarsi nella scarsità numerica delle sale prova pubbliche presenti sul territorio e nel conseguente sovraffollamento di quelle esistenti. Inoltre i gruppi ritengono che le sale prova comunali non offrano al momento una strumentazione e una professionalità degli addetti adeguate alle esigenze dei musicisti. Pertanto è giocoforza rivolgersi ai privati che, nonostante abbiano costi maggiori, sono considerati efficienti e non spropositati nelle richieste economiche rispetto alla qualità dei servizi offerti. Viene comunque riconosciuto lo sforzo fatto dal Comune rispetto ai Centri d'Incontro, iniziativa che è considerata positiva, ed è chiaro a tutti che i limiti delle sale dei Centri d'Incontro sono da ricercarsi sia nella scarsità dei finanziamenti che nelle bassissime tariffe (**"E' un servizio offerto a costi bassissimi quindi ciò che da è più che adeguato al prezzo"**).

L'importanza dell'esistenza di sale prove comunali a basso costo è sottolineata soprattutto per i più giovani, quelli che si accostano per la prima volta alla musica o che comunque non possono sostenere i costi dell'affitto di sale prova private (**"Una loro carenza comporta l'esclusione di una fascia di gruppi che non possono permettersi una sala privata"**).

La sala prova, soprattutto comunale, è inoltre ritenuta importante per mantenere i contatti con altri gruppi, è considerata come un punto di riferimento dove incontrare persone accomunate dalla stessa passione, dove si stringono rapporti di collaborazione e si ha un panorama di ciò che avviene nel mondo musicale "underground" (**"C'è un bell'ambiente, vedi altri gruppi, scambi informazioni", "Chi fa queste cose non frequenta le sale solo per provare ma anche per stare con gli altri"**).

Un maggior intervento dell'ente pubblico è richiesto a gran voce, sia per il potenziamento di strutture e spazi già esistenti che per la creazione di nuovi. Ciò che i gruppi chiedono sono soprattutto più rassegne, più occasioni in cui avere contatti con il pubblico, per farsi sentire e conoscere. Secondo alcuni l'ente pubblico dovrebbe quasi svolgere funzioni da manager, promuovendo l'immagine dei gruppi musicali locali anche al di fuori del territorio regionale attraverso rassegne e produzioni discografiche (**"Costruire spazi appositi, rassegne anche collaterali ma dove si può suonare, un punto di riferimento...Fare uscire i gruppi dal Piemonte...", "Dovrebbe offrire tutela e consulenza ai gruppi di base rispetto al mondo dello spettacolo. Una specie di sindacato, un servizio legale e commerciale"**).

La musica in questo momento di crisi potrebbe diventare uno sbocco lavorativo per molti (**"Dare più importanza alla musica come settore professionale, quindi dare più spazi, stanziare più fondi a livello nazionale"**).

Si propone di utilizzare spazi industriali in disuso come sale concerti, di dare vita a corsi per imparare a suonare (**"Imparare a suonare è sempre un arricchimento...Suonare è un mezzo per conoscere gente nuova, un pretesto, un modo per scoprire delle cose nuove, apprezzare cose che magari prima non ti piacevano"**).

Tra le iniziative promosse dall'Assessorato, la Guida ai Gruppi Musicali riscuote generalmente consensi, viene considerata uno strumento promozionale potenzialmente valido, anche se diversi sottolineano come da un punto di vista pratico i vantaggi da essa procurati siano stati pochi. E' generalmente lamentata la scarsità di numero e di informazione rispetto alle iniziative prese dall'Assessorato in favore dei gruppi musicali, una città che presenta un così alto numero di gruppi dovrebbe essere più attiva nel settore musica (**"Torino ha molti gruppi...", "A Torino c'è la materia prima. Si dovrebbero riattivare tutte le strutture già esistenti. Più manifestazioni che diano la possibilità di suonare"**).

Non è una promozione a pieni voti ma neanche una bocciatura per l'ente comunale cui viene riconosciuto l'impegno, ma la voglia di salire sul palco è tanta e le occasioni per farlo sono poche.

9-10-11/12/1991 "Seirock" - Circ. 6

Foto di: Cappellaro

ALLEGATO N. 1

CONCERTI AL PALASPORT

1989

Nel 1989 gli spettatori al Palasport sono stati 89.690
Nel 1989 gli spettatori allo stadio Comunale sono stati 52.978

1990

DATA	GRUPPO	SPETTATORI
21/01/90	CRISTINA D'AVENA	5.865
27/01/90	NINO D'ANGELO	5.649
30/01/90	LITFIBA	1.639
09/02/90	SPANDAU BALLET	4.050
15/03/90	JOHNNY CLEG	1.727
20/03/90	TEAR FOR FEAR	2.537
07/04/90	SANSCEMO	5.600
20/04/90	POOH	5.650
05/05/90	CRISTINA D'AVENA	2.930
08/05/90	BLUES BROTHERS	2.500
21/05/90	YNGWIEMALMSTEEN	1.731
12/07/90	RAMAZZOTTI	8.470
11/09/90	BRANDUARDI	1.564
20/09/90	POOH	4.364
27/11/90	GUCCINI	5.600
11/12/90	NANNINI	1.604

1991

DATA	GRUPPO	SPETTATORI
30/01/91	LITFIBA	3.330
15/02/91	NOMADI	1.632
01/03/91	DE ANDRE'	5.650
23/03/91	SANSCEMO	5.369
18/04/91	TOZZI	5.691
23/04/91	LUCIO DALLA	5.716
04/05/91	CRISTINA D'AVENA	
11 e 12/05/91	COUNTRY MUSIC	157
13/05/91	MASINI	5.649
06/09/91	VECCHIONI	1.418
10/09/91	LUCIO DALLA (Stadio Comunale)	4.043
12/09/91	LITFIBA	5.238
13/09/91	RAF	1.554
17/09/91	FINARDI	1.495
21/09/91	DE ANDRE'	4.821
04/10/91	MASINI	5.761
11/11/91	LIGABUE	2.260
15/11/91	THE CULT	2.229
07 e 16/11/91	ANTONELLO VENDITTI	11.309
05/12/91	TOZZI	
07/12/91	RAY CHARLES	2.332

1992

DATA	GRUPPO	SPETTATORI
18/01/92	NINO D'ANGELO	3.831
15/02/92	CLAUDIO BAGLIONI	5.681
16/02/92	CLAUDIO BAGLIONI	5.651
17/02/92	CLAUDIO BAGLIONI	5.564
19/02/92	CLAUDIO BAGLIONI	2.847
06/03/92	GEN ROSSO	2.645
07/03/92	GEN ROSSO	3.946

18/03/92	LUCA CARBONI	3.700
21/03/92	SANSCEMO	5.587
24/03/92	LIGABUE	4.673
28/03/92	GRUPPI ITALIANI	5.555
01/04/92	SIMPLY RED	5.667
11/04/92	FESTA DEI GIOVANI	4.546
04/05/92	GIPSY KING	2.510
12/05/92	B.B. KING	1.884
11/09/92	ANNA OXA	822
12/09/92	NUOVO CANZONIERE ITALIANO	1.000
17/09/92	ELIO E LE STORIE TESE	2.303
19/09/92	ROBERTO VECCHIONI	3.355
22/09/92	MANGO	1.870
26/09/92	THE CURE	3.582
29/09/92	FRANCESCO DE GREGORI	5.650
06/11/92	GUCCINI	5.600
17/11/92	EMERSON LIKE A PALMER	1.277
21/11/92	POOH	5.406
28/11/92	GRUPPI VARI	2.460
01/12/92	CONCERTO AIDS	5.539
11/12/92	EDOARDO BENNATO	1.934

ALLEGATO N. 2

TRACCIA DI INTERVISTA AI GRUPPI MUSICALI

1) Nome del gruppo

2) Numero dei componenti

3) Età dei componenti

4) Da quanto tempo esiste il gruppo?

5) Vi vedete anche al di fuori dell'attività musicale, come amici, o vi frequentate solo per fare musica? (Indagare se il gruppo è nato prima come gruppo di amici o prima come gruppo musicale)

6) Come è nato il gruppo (si intende gruppo originario)? Come vi siete conosciuti, come avete deciso di costituire il gruppo, su che basi vi siete scelti (amicizia, capacità, preferenze musicali...)?

7) La formazione è cambiata nel tempo? Se si, perché, quando e come.

8) Su quali basi avete scelto i nuovi componenti (amicizia, capacità, preferenze musicali...)?

9) Il gruppo ha un leader? Perché è il "leader"? Quali sono le sue mansioni? E' lui che decide i pezzi da suonare?

10) Qual è il genere musicale che suonate? Scegliete i pezzi da suonare anche sulla base del testo (dei temi trattati)?

10a) Per quale motivo (gusto personale, preferenze del pubblico...)?

11) Sareste disposti a cambiare genere se questo vi portasse dei vantaggi? Perché si o perché no? Se sì a quale patto?

12) Che genere musicale ascoltate in prevalenza? La musica che ascoltate ispira e/o influenza la musica che suonate?

12a) E' una cosa comune a tutto il gruppo o ognuno di voi ascolta musica diversa?

13) Come definireste la musica "commerciale"? Che differenza c'è, secondo voi, tra questa e quella che suonate?

14) Scrivete voi, e chi fra voi, i vostri pezzi o fate solo cover?

15) Avete già fatto qualche demo, inciso dei dischi, cassette...?

15a) Se no, avete in previsione di farlo?

16) Provate solo in questa sala o ne frequentate altre?

16a) Quante volte provate? Per quante ore a volta?

17) Quanto tempo dedicate complessivamente a suonare (includendo concerti, eventuale insegnamento, partecipazione ad altri gruppi...)?

18) Fate dei concerti?

18a) In genere dove li fate (birrerie, rassegne musicali organizzate, palchi, cantina o simili)?

19) Chi è il vostro pubblico? A chi pensate interessi la vostra musica?

20) Quanto tempo dedicate complessivamente all'ascolto della musica?

20a) Come: radio, concerti - sia dei big che di altri gruppi -Tv, dischi...? (indicare l'attività prevalente)

21) Studiate o avete studiato musica?

21a) Se si, come e con chi (corsi con un maestro; incontri con amici...)

21b) Se no, avete intenzione di farlo? Perché?

22) Siete informati sulle attività degli altri gruppi? Avete contatti? Se si di che tipo (amicali, professionali, di collaborazione...)?

23) Che attività svolgete nella vita (studio, lavoro, altro)?

24) Oltre alla musica, quali sono i vostri hobbies?

25) Quanto spazio occupa la musica tra i vostri interessi? Qual è l'hobby che vi appassiona di più?

26) Che cosa significa per voi suonare? (se il gruppo ha difficoltà ad esprimersi chiedere ad ogni persona di indicare, con una frase, cosa significa "suonare")

27) Che cosa ottenete dalla musica (termini di gratificazione, sfogo, ma anche risultati più "concreti" come successo, soldi...)?

27a) Che cosa vorreste ottenere?

27b) Che cosa pensate invece concretamente di poter ottenere? Perché?

28) Su un articolo apparso di recente su una rivista settimanale non specialistica si è affermato che "...è indubbio che la musica unisca le persone...": siete d'accordo con questa affermazione?

28a) Perché?

29) Perché suonate in una sala prove privata (o pubblica)?

30) Secondo voi i costi sono proporzionali ai servizi offerti?

31) Conoscete quali strutture offre l'ente pubblico in questo settore (spazi, servizi, etc.)?

31a) Ritenete che siano sufficienti?

31b) Quali sono i pregi? Quali i difetti?

32) Conosci le iniziative dell'Assessorato alla Gioventù per la musica?

33) Conosci la Guida dei gruppi musicali? Che cosa ne pensi?

34) Secondo voi l'ente pubblico dovrebbe prendere ulteriori iniziative?

34a) Se si, quali?

35) Quale futuro vedete per il gruppo? Quali prospettive?

INDICE DELLE TABELLE E MAPPE

Pag.

MUSICISTI E GRUPPI 6
MUSICISTI COINVOLTI 6
LIVELLO PROFESSIONALE 6
NUMERO DELLE SALE PROVA 7
MAPPA DELLE SALE PROVA 8
UTENZA NELLE SALE PROVA PUBBLICHE 9
CONCERTI AL PALASPORT 13
DATI SU SERE D'ESTATE 13
CONCERTI NEI LOCALI E NELLE DISCOTECHE 15
RASSEGNE LOCALI 17
DATI SUL SERVIZIO DI AMPLIFICAZIONE DELL'ASS. GIOVENTU' 18
MAPPA DELLE FONOTECHE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO 23

Stampa : la fotocomposizione - Torino - novembre 1993

Stampato su carta riciclata.